

LA SPIRALE DELLA MORTE

In Ulster gravissimo il quinto detenuto

E' McLoughlin, che digiuna da soli nove giorni — Oggi i funerali di McCreesh, domani quelli di O'Hara — Il cardinale primate O' Fiach ammonisce la Thatcher a cambiare politica

Dal nostro corrispondente LONDRA — Anche Patrick O'Hara, a ventiquattrore di distanza da Raymond McCreesh, ha seguito Francis Hughes che nove giorni fa si era lasciato morire sull'esempio tragicamente stabilito — il 5 maggio — dal primo repubblicano nord-irlandese eletto alla Camera dei Comuni. On. Robert Sands in poco più di due settimane, quattro giovani vite hanno messo fine ai lunghi anni di carcere coll'autosacrificio a sostegno di una campagna di massa intesa ad ottenere migliori condizioni in carcere e, fuori, il riconoscimento dei diritti e delle annose aspirazioni politiche e sociali di 600 mila cattolici che costituiscono la minoranza (35%) dello stato dell'Ulster sotto l'egida inglese.

Altri anelli vanno aggiunti alla triste catena fra proteste e preghiere, disordini e scontri, necrologi e funerali: le esequie di McCreesh, oggi, nel villaggio natale di Camlough, presso Newry; quelle di O'Hara nel quartiere di Brandypuell, a Derry, domenica. Il governo di Londra continua ad ignorare il fatto, sicuro della legittimità della sua prona di fermezza, apparentemente soddisfatto — costi quel che costi — della sua condotta intransigente. Il braccio di ferro, che ha per posta la morte, va quindi avanti con altri quattro candidati al posto dei primi viventi che questi scomparivano al termine di due mesi di digiuno. Brendan McLoughlin, dopo soli nove giorni senza cibo, è già grave per una emorragia interna e il rifiuto di ogni assistenza medica. Ci sono altri 70 volontari in lista d'attesa al carcere del Maze e il Sinn Féin repubblicano torna ad affermare che questo tipo di lotta può prolungarsi indefinitamente. «Nel nome di Dio, cerchiamo di evitare un'altra morte», aveva scritto al primo ministro Thatcher, il 13 maggio, il cardinale Tomas O'Fiach, primate della Chiesa Cattolica d'Irlanda. «Quant'irlandesi devono ancora scendere nella tomba, dentro e fuori le prigioni — proseguiva l'alto prelato — prima che l'intransigenza ceda il passo ad uno sforzo costruttivo per trovare una soluzione?».

L'accorato appello è rimasto inascoltato e l'interrogativo è tuttora drammaticamente aperto. Mons. O'Fiach ha anche nettamente condannato l'operato dell'IRA e di qualunque etichetta serva a coprire le forze oscure del terrorismo e dell'eversione. In particolare, ha avuto parole assai dure per la strage dei cinque giovani soldati inglesi, a Newry, che martedì scorso era venuta a contraddire in modo clamoroso e perverso, quella che — per i cattolici nord-irlandesi — è rimasta una protesta di massa sulle istanze della giustizia sociale, della democrazia rappresentativa, della ritrattazione.

Affermazione degli estremisti protestanti nelle elezioni locali

BELFAST — Nelle elezioni amministrative svoltesi mercoledì nell'Irlanda del Nord (Ulster) il partito protestante estremista guidato dal pastore Ian Paisley ha conquistato il doppio dei seggi ottenuti nelle precedenti elezioni per il rinnovo dei 26 Consigli locali. Il «Democratic Unionist Party» ha avuto infatti 142 seggi (in precedenza 74), contro i 150 dei moderati protestanti dell'«Official Unionist Party» che nel 1977 aveva avuto 178 seggi. Fra i partiti della minoranza cattolica, vi è stata una affermazione del «Social Democratic and Labour Party», mentre il moderato «Alliance Party» è passato dai 70 seggi del 1977 ai 38 attuali. Il «SDLP» ha conquistato 104 seggi nonostante la concorrenza del nuovo gruppo «Irish Independence Party», sostenitore delle richieste avanzate dai detenuti di Maze, che ha avuto 21 seggi. Teri sera, in un ospedale di Belfast, è morta la bambina Carol Kelly, di 12 anni, ferita durante i disordini di martedì scorso. I familiari sostengono che essa aveva riportato una ferita causata da un proiettile di plastica sparato dalle forze di sicurezza. Su questo caso la polizia ha aperto una inchiesta.

composizione comunitaria nel segno della pace. Quella ulsteriana è, da sempre, una società divisa, uno Stato dimezzato, legittimato dalla maggioranza (protestante) ma paurosamente privato del consenso universale. Ghettizzazione sociale e degrado civile si sono appesantiti, dal '69, mentre la regione acquistava sempre più i tratti aberranti di un laboratorio di violenza e di tecniche di controllo. E' un quadro che atteggiamenti estremizzati, da un lato e dall'altro, e una sequenza ripetitiva di azioni e controazioni congiurano a fissare in un'atmosfera allucinante. Inorriditi e impotenti di fronte ad una lugubre tragedia, è forse venuto il momento di riesaminare seriamente obiettivi e tattiche, ideali e principi, intenzioni dichiarate e azioni reali.

L'on. John Hume, socialdemocratico nord irlandese, riassume il dilemma in questi termini: «Domandiamoci a quale tipo di società conduca la inflessibilità di principio quando è costretta ad estendere il processo di criminalizzazione ad un'intera area sociale, al gruppo d'età fra i 17 e i 28 anni, alla protesta sotto qualunque forma si presenti». Per l'atroce partita che vi sta svolgendo, l'Ulster rischia un'esemplarità abnorme: alla durezza istituzionale senza mediazione ha finora corrisposto la singolarità di una lotta basata sull'autoimmolazione. C'è forse un tallone di Achille in entrambe le posizioni ed esiste anche un coro di voci internazionali, ormai, che chiede di impugnarlo non come appiglio di morte ma, finalmente, come fattore di ricomposizione e di rilancio. Ieri è stata annunciata il nome del volontario che ha preso il posto di McCreesh: Gieran Doherty, 25 anni, entra oggi nel terzo giorno di sciopero della fame. Non è troppo tardi per sottrarlo, con ogni mezzo, all'orrendo destino di chi l'ha preceduto. Ed è evidente perché. Lo ha già detto il cardinale O'Fiach nel suo richiamo al governo inglese: «Questi morti servono solo ad alimentare la spirale dell'odio e della violenza».

Antonio Bronda

Il gollista Jobert e due radicali nel primo gabinetto socialista

Formato a Parigi il nuovo governo Il franco ancora nella tempesta

Il premier Mauroy ha designato Defferre agli interni, il commissario europeo Cheysson agli esteri, Delors all'economia, Rocard alla programmazione - Domani Mitterrand avrà il primo vertice con Schmidt di ritorno da Washington

Dal nostro corrispondente PARIGI — La Francia ha un nuovo governo. Mitterrand ha sciolto le camere anche se il presidente dell'Assemblea, il gollista Chaban Delmas, avrebbe preferito altrimenti, e oggi si aprirà il giorno esatto in cui i francesi torneranno alle urne per le legislative. Tutto procede come previsto e programmato dal nuovo presidente socialista che giovedì ha fatto capire che la sua presenza all'Eliseo non rappresenta un semplice passaggio di poteri, ma l'opportunità per «un grande paese di realizzare un grande disegno», quello della alleanza «tra socialismo e libertà» dal momento in cui «la maggioranza politica dei francesi, democraticamente espressa, si è identificata con la maggioranza sociale». Il governo Mauroy vuole andare subito in questo senso e lo si capisce dalla sua composizione che, esclusi i comunisti, comprende nei posti chiave non solo socialisti, ma i rappresentanti più significativi delle componenti cosiddette di centro sinistra che hanno contribuito alla elezione di Mitterrand: in particolare, i radicali di sinistra, Michel Crepeau, ministro dell'ambiente e Maurice Faure che è

il nuovo ministro della Giustizia. E' presente inoltre l'ex ministro degli esteri gollista di Pompidou, Michel Jobert che reggerà il dicastero del Commercio estero. Tra i ministri socialisti vi sono quasi tutti gli uomini di primo piano del partito e gli esponenti di tutte le sue correnti, quelle della maggioranza mitterrandiana e della sinistra del CERES rispettivamente con Defferre agli interni e Chevènement alla Ricerca scientifica, quelle minoritarie di Mauroy (primo ministro) e Rocard (ministro del Piano), tutte presentatesi tuttavia unite nella campagna presidenziale sul programma di Mitterrand. Un nitrato gruppo di pragmatici di riconosciuto valore come Jacques Delors, nuovo ministro dell'Economia, dal '79 nella direzione del PS dove ha orientato un buon numero di progetti di riforma; personalità del PS particolarmente vicine a Mitterrand come Mermaz Heru alla Difesa, Pierre Joxe all'Industria, Pierre Joxe all'Industria, sono questi gli uomini su cui conta il presidente per mettere subito al lavoro la nuova équipe.

Tra gli uomini di spicco di questo governo c'è il nuovo ministro degli Esteri Claude Cheysson, una delle persona-

lità di maggior prestigio. Diplomatico di carriera, rappresentava fino a ieri la Francia nella commissione della CEE per i rapporti col Terzo Mondo. Da questo governo ci si attendono i primi passi del «cambiamento» e dalla sua iniziativa dipenderà molto anche l'andamento della imminente campagna elettorale. Quale sarà il contenuto di questo cambiamento? Mauroy lo dirà certamente nel suo primo importante discorso pubblico domenica nella sua Lille, dove affronterà in particolare le questioni economiche. A breve termine, in ogni caso, il mutamento sarà essenzialmente politico, con la realizzazione anche di alcune misure sociali, coerenti con gli impegni elettorali in materia di lotta contro le ineguaglianze (aumento dei salari minimi e delle sovvenzioni alle categorie più disagiate) e per il rilancio dell'economia (incentivi agli investimenti).

A più lungo termine il cambiamento sarà economico e sociale con una priorità: ripartire meglio i benefici dello sforzo collettivo. Prevarranno tuttavia il realismo e

la coscienza della difficoltà della situazione «al fine — si dice — di gettare le basi di un successo durevole». Il nuovo ministro dell'Economia e delle Finanze Delors, assieme al primo ministro Mauroy e al nuovo segretario dell'Eliseo Bérégovoy, a vevano lavorato giovedì fino a tarda notte per preparare le misure finanziarie e monetarie annunciate nella stessa notata per difendere il franco. Si tratta di misure restrittive del tutto normali in simili circostanze, ma anche tardive. E qui Delors ha potuto giustamente denunciare che sarebbe toccato al governo uscente adottarle in tempo anziché cercare col suo attestamento di complicare volontariamente il compito della nuova équipe. I provvedimenti della notte scorsa hanno provocato un subitaneo raddrizzamento del franco sulle piazze straniere in mattinata, ma il miglioramento è stato passeggero e lo sforzo finanziario per sostenere la moneta francese è ingente (si parla di diverse decine di miliardi impegnati dalla riserva della Banca nazionale). Si esclude tuttavia, come qualcuno aveva

ventilato per alimentare il panico, una uscita del franco dallo SME o una sua svalutazione. I tassi di sconto bancario hanno subito un rialzo eccezionale, toccando ieri il 22%, ciò che a lungo termine potrebbe incidere sulle attività economiche e di investimento. Con l'insediamento del nuovo governo, potrebbero accentuarsi nei prossimi giorni le dichiarazioni e le misure tranquillizzanti. Ieri Delors diceva che il suo governo «non ha intenzione di sconvolgere i canoni fiscali né le regole del gioco che presiedono alla formazione del risparmio e al funzionamento del mercato dei capitali. Se variazioni dovranno esserci, esse saranno adottate dopo matura riflessione e consultazione non solo del padronato e dei sindacati, ma anche delle diverse professioni bancarie e finanziarie». Anche tra i sindacati ci si rende conto della delicatezza della situazione, e la CGT parla della necessità di negoziare con realismo e senso di responsabilità in funzione delle «possibilità economiche attuali».

Lo scioglimento delle Camere avvenuto ieri sembra con-

fermare che i francesi andranno di nuovo alle urne come previsto il 14 ed il 21 giugno. Mitterrand vuole stringere i tempi per cercare di ottenere al più presto un responso delle urne che gli permetta una identificazione tra maggioranza presidenziale e maggioranza parlamentare. Mitterrand avrà domani il suo primo incontro internazionale. Il cancelliere tedesco Schmidt ha chiesto di incontrarlo e farà quindi scalo a Parigi di ritorno da Washington. Schmidt e Giscard avevano rapporti particolarmente stretti, saldati in un asse Bonn Parigi che nella intenzione dei due uomini di stato avrebbe dovuto costituire il «nucleo attivo» di un'Europa che «deve riacquistare la sua voce ed il suo peso». Una concezione che non piace a Mitterrand, il quale nel corso della campagna elettorale, pur insistendo sulla necessità di buoni rapporti con la Germania e sul ruolo specifico dell'Europa, ha detto più volte: «un asse Parigi Bonn no. L'Europa dei dieci deve essere l'Europa dei dieci».

Franco Fabiani

A Bonn il ministro saudita

Yamani vuole congelare il prezzo del petrolio

BONN — Il ministro dell'energia dell'Arabia Saudita, Ahmed Zaki Yamani ha ribadito ieri a Bonn, in un colloquio con il ministro dell'economia tedesco Otto Von Lambsdorff, la convinzione del suo paese che sia necessario congelare il prezzo internazionale del petrolio per quest'anno e per il prossimo. Yamani si è anche detto convinto che nella conferenza dell'OPEC, che comincia lunedì a Ginevra, i paesi esportatori debbano allineare i loro prezzi al livello minimo, quello praticato dall'Arabia Saudita esporta a 32 dollari al barile da 159 litri, mentre gli altri stati dell'OPEC han-

no prezzi che arrivano fino a 41 dollari il barile. I due ministri si sono trovati d'accordo nel constatare l'esistenza di una lieve sovrabbondanza dell'offerta nel mercato attuale del petrolio, sovrabbondanza che potrebbe protrarsi ancora per qualche tempo. Yamani, che ieri mattina ha fatto visita al presidente della Germania Federale, Karl Carstens, aveva discusso il giorno prima con il ministro della ricerca scientifica, Andreas Von Buelow, le possibilità di cooperazione tecnica tra RFT ed Arabia Saudita nel campo delle telecomunicazioni.

Scontri tra studenti all'ateneo di Algeri

ALGERI — Una cinquantina di persone sono state arrestate in seguito ai gravi incidenti avvenuti all'inizio di questa settimana fra studenti universitari ad Algeri, Annaba e Bejaia. Lo riferisce l'agenzia di stampa algerina «APS». Nel corso degli scontri fra progressisti di sinistra e seguaci della organizzazione di estrema destra «Fratellanza musulmana», dice l'agenzia, si sono avuti 34 feriti. I dimostranti hanno preso a sassate edifici pubblici e danneggiato e incendiato «molti veicoli». I corsi universitari, che erano stati sospesi, hanno potuto riprendere mercoledì scorso.

Rientrata a terra la navicella Soyuz-40

MOSCA — Si è conclusa ieri con il rientro a terra la missione spaziale della Soyuz-40. A bordo della navicella era il cosmonauta romeno Dumitru Prunariu, e il sovietico Leonid Popov, che l'anno scorso conquistò il primato mondiale di permanenza umana nello spazio con un volo orbitale durato sei mesi. Nel dare notizia del rientro, avvenuto alle 15.50 ora italiana in una zona della Repubblica del Kazakistan (Asia Centrale sovietica), l'agenzia TASS ha sottolineato che la missione ha avuto successo.

Accordo fra gli atenei di Roma e di Pechino

PECHINO — Le Università di Roma e di Pechino hanno concluso un accordo diretto di cooperazione culturale e scientifica. L'accordo, che è il primo raggiunto fra atenei di due paesi, prevede una cooperazione per la didattica e la ricerca sia in campo scientifico che in quello delle discipline umanistiche. La delegazione italiana, guidata dal rettore dell'Università di Roma, Ruberti, ha anche discusso un programma di collaborazione nel settore dell'astrofisica con l'«Ateneo nazionale per la scienza e la tecnica», che ha sede a Hefei, nella zona centro-orientale del paese.

Condannato all'ergastolo lo «squatatore dell'Yorkshire»

LONDRA — Peter Sutcliffe, meglio noto come «lo squatatore dello Yorkshire», è stato riconosciuto colpevole dell'uccisione premeditata di tredici donne e condannato all'ergastolo. Il giudice ha aggiunto alla condanna la raccomandazione che il Sutcliffe non venga rilasciato, in base a condoni, prima di trent'anni. La giuria, dopo quasi sei ore di camera di consiglio, con una maggioranza di dieci voti a due, è stata così respinta la tesi della difesa che il camionista trentatreenne era malato di mente.



Carne in gelatina Manzotin. Se la scopri non la cambi più.